

virtuosi, ma altro non danno loro, che vane lodi: non gli ammettono alla loro familiarità, non li chiamano alle prime cariche, nè usano con essi beneficenza di sorta alcuna.

Arrossì allora Idomeneo d'aver tanto indugiato a liberar l'innocenza oppressa, ed a punire quei due ingannatori ribaldi; nè molta fatica durò Mentore a fargli risolvere il precipizio del suo favorito: perchè sono i principi di questa indole, che non prima si giugne a render loro i favoriti sospetti ed importuni, che subito se ne infastidiscono, se ne stancano, nè ad altro pensano che a disfarsene: svanisce l'amicizia, vanno i servigii in dimenticanza, nè la caduta di quella gente costa loro un dispiacere, purchè più non se li veggano innanzi.

Subito dunque il re segretamente impone ad Egesippo, uno de' suoi primi ufficiali, che arresti Protesilao e Timocrate, che li conduca a Samo (1), e che, ivi lasciandoli, cerchi Filocle, e lo riconduca alla corte. Attonito di tal ordine Egesippo, mal trattenendo per l'allegrezza le lagrime, al re disse: Ora sì che volete consolare appieno tutti i vostri vassalli. Erano questi due perfidi l'unica cagione di tutte le vostre disgrazie, di tutti i mali del regno. Sono quattro interi lustri, che geme la gente onesta sotto il loro barbaro giogo: ed appena si trova chi ardisca di far sentire i suoi gemiti, tanto la loro tirannia è crudele. Misero chi non si vale del loro mezzo, ma cerca altra strada per supplicarvi!

Seguì poscia a narrare altri esempi d'ingiustizia e di crudeltà, non prima giunti all'orecchio di Idomeneo, perchè temeva ognuno di accusare que-

—

(1) Samo è un' isola dell'arcipelago presso alla costa della Natolia, a due leghe incirca d'Efeso. L'invenzione delle stoviglie si attribuisce a questa isola.